

Sogno

*Escono i Sogni
d'Inferno per due porte; una è di corno,
l'altra è d'avorio; manda il corno i veri,
l'avorio i falsi.*

Virgilio, Eneide Libro Sesto vv 1344-1347

Dopo la visione del film “Vajont: La diga del disonore” ho fatto un sogno terribile che mi ha lasciato una profonda angoscia, anche dopo il risveglio.

Abitavo a Longarone, io non ero io, ma mi trasformavo in tante persone diverse e non mi sentivo bene in nessuna di loro.

Ero una bambina di circa 7 anni, dormivo nella camera con mio fratello.

Mi alzavo dal letto per andare a bere e passando davanti alla camera dei miei genitori sentivo che parlavano fitto fitto per non farsi sentire. –È arrivata l'ora che mandiamo via i bambini– diceva la mamma.

–Se dobbiamo morire, è meglio che stiamo tutti insieme– ribatteva il papà.

Ci volevano mandare via, pensavano di abbandonarci come avevano fatto con Pollicino e i suoi fratelli i loro genitori. Cosa avevo fatto di male per essere mandata via da casa?

Che paura!

Cambiava la scena, ero un vecchio dai capelli e dalla barba bianchi che si rifiutava di partire con il figlio, la nuora e la nipotina. –Preferisco morire qui che lasciare la

mia casa. Ero qui prima della diga, è lei che deve sloggiare non certo io- . Guardavo partire i miei e restavo solo in una casa deserta. Rimanevo solo con una foto scattata in un momento familiare felice che stringevo al petto..

Che dolore!

Cambiava la scena, ero una ragazza incinta sballottata dal vento infernale che si rannicchiava in un angolo davanti alla porta di casa e si stringeva la pancia per proteggere la sua creatura.

Che angoscia!

Cambiava la scena, ero l'ingegnere che aveva tenuto nascosto i reali pericoli del luogo, guardavo il monte franare e mi rendevo conto troppo tardi di quanto avevo fatto, ma soprattutto di quanto non avevo fatto per scongiurare la tragedia. Mi ritrovavo a invocare Dio, la mia ultima spiaggia. Solo lui avrebbe potuto impedire l'irrimediabile.

Che opportunismo!

Cambiava la scena, ero il geologo che firmava una relazione di compiacenza da mostrare al Ministero.

Che ignominia!

Mi sono svegliata di soprassalto. L'assurdo teatro era durato pochi minuti per l'orologio, ma una piccola eternità nelle viscere delle emozioni. In quale orrore mi ero sentita peggio: in quello delle vittime, o in quello dei loro carnefici? Non sapevo dare una risposta, potevo solo cercare di ritrovare la serenità e trasformare lo spuntare del sole nell'alba di un nuovo giorno, in tutti i sensi.

Anche per quelli a venire.

*Il grido, lo stridore, il cigolare
de' legni, de le sarte e de le genti,
i nugoli che 'l cielo e 'l dì velavano,
la buia notte ond'era il mare coperto,
i tuoni, i lampi spaventosi e spessi,
tutto ciò che s'udia, ciò che vedevasi,
rappresentava orror, perigli e morte.*

Virgilio, Eneide Libro Primo vv. 148-154

Parte prima: Dalla Tragedia alla Tragedia

Cavallo per sempre

*Dentro al suo cieco ventre
rinchiuser di nascosto arme e guerrieri.*

Virgilio, Eneide Libro Secondo vv 32-34

Il mondo Classico conosce l'essenza umana, sempre uguale a se stessa, nonostante i cambiamenti del Costume.

Il cavallo dell'inganno attraversa il tempo e porta la sua subdola minaccia dall'assedio di Troia alla tragedia di Longarone.

In ogni epoca Ulisse rinasce per mettere il suo ingegno al servizio dell'intrigo.

Gola del Diavolo

*Le sue torri superbe a terra sparse,
e della ruina alzarsi in tanto,
tanto avanzar d'orgoglio e di potenza.*

Virgilio, Eneide Libro Primo vv 37-39

Prima della tragedia

Parli del Diavolo e spuntano le corna, basta nominarlo, che arriva e parla, parla, parla, raccontando la sua verità su fatti e persone.

“Se mi si chiama in causa, non è mai invano. Non è un caso che la Gola scavata dal torrente Vajont porti il mio nome, mi appartiene e, quando segno un territorio, nessuno mi può sfrattare.

Da qualche anno capitano spesso da queste parti strani individui dall'aria saccente e spavalda che si compiacciono con frasi del tipo: –Costruiremo la diga più grande del mondo; Faremo vedere di cosa è capace l'ingegno italiano; Con la nostra opera trasformeremo un luogo maledetto in benedetto–.

Come se fosse facile! Nella mia carriera, che definisco con orgoglio malefica, l'alleanza della faciloneria con la presunzione di sapienza ha sempre portato degli utili solo a me.

Da tentatore navigato mi basta un colpo d'occhio per inquadrare gli uomini, e più li conosco meno li stimo.

Si proclamano liberi, ma sono totalmente asserviti all'Interesse e a tutto quanto ruota intorno al denaro.